

Il congresso delle Fondazioni di origine bancaria  
Il bilancio del presidente di Acri Giovanni Azzone  
Non solo soldi, ma un miliardo l'anno di erogazioni

# «Welfare e lavoro, la società plurale alla sfida comunità»

di **Paolo Foschini**

Un miliardo di euro erogati ogni anno, per concretizzare progetti anche diversissimi ma che per brevità possiamo dire destinati comunque al «bene comune». Ma ciò che fanno ogni giorno le Fondazioni di origine bancaria - di loro stiamo parlando - va oltre i soldi e i numeri: «Nella società complessa di oggi anche le comunità sono plurali, le risposte ai problemi richiedono il coinvolgimento coordinato di istituzioni, Terzo settore, imprese, pubblica amministrazione.

E le Fondazioni in questo rappresentano una risorsa straordinaria, perché parlano il linguaggio di tutti questi soggetti». E dirlo è Giovanni Azzone, presidente di Acri che di Fondazioni bancarie ne rappresenta 83 più 11 società bancarie, 8 associazioni territoriali e altre 5 realtà per un totale di 107 soci: i quali si sono riuniti a Gorizia il 12 giugno scorso per il loro XXVI Congresso nazionale - questa volta ospitato da Fondazione Carigo - appunto sul tema «Comunità, insieme plurali».

**Una parola, comunità, che oggi entra nei discorsi di**

**tutti.**

«Ma per le Casse di risparmio è centrale da secoli. Generare risorse da mettere a frutto e con cui rendere più forti le comunità di appartenenza è la ragione per cui sono nate».

**E allora qual è la novità?**

«Che le comunità stanno cambiando in modo profondo. Contengono al loro interno eterogeneità sociali, religiose, etniche. E queste diverse componenti hanno da una parte problemi comuni, perché sono la comunità di quel territorio, ma dall'altra chiedono risposte personalizzate».

**Esempi?**

«Prendiamo il tema dei Net, i giovani che non studiano né hanno un lavoro né lo cercano. Tema chiave in un Paese che invecchia, o no? Bene, per affrontarlo occorrono diverse cose: identificarli, che richiede il coinvolgimento della scuola; poi ingaggiarli, e nessuno può farlo meglio del Terzo settore; quindi formarli, che vuol dire pubblica amministrazione; infine accompagnarli in un inserimento lavorativo concreto, e non lo si può fare senza le imprese. La

soluzione passa attraverso l'impegno di tutti».

**Il passo ulteriore sarebbe uno stipendio che faccia vivere.**

«Il lavoro povero è un altro esempio pertinente eccome. Perché, anche lì, le situazioni sono molto diverse. Il medesimo stipendio non ha lo stesso valore ovunque. Per qualcuno allora il problema è l'affitto, ma per i caregiver invece è la mancanza di tempo, per altri ancora la mancanza di competenze che pongano le basi di una progressione. Problemi diversi richiedono risposte diverse».

**E le Fondazioni?**

«Come dicevo: possono rappresentare un punto di raccordo e di mediazione soprattutto culturale. E questo significa anche avere una responsabilità».

**In che senso?**

«È un percorso iniziato da tempo. Trasformandoci dal bancomat - cui una volta ci si rivolgeva per chiedere soldi - in soggetti protagonisti di proposte e progettualità. Ai quali sono richieste quelle che io chiamo le 4 C: competenze professionali, cono-

**Congresso nazionale**  
«Oggi la complessità dei problemi richiede risposte personalizzate senza perdere l'unità»

scenza del territorio, capacità di coordinamento complessivo, credibilità».

**Il vostro congresso si tiene ogni tre anni: un bilancio del triennio trascorso?**

«Innanzitutto abbiamo portato avanti le finalità di base delle nostre Fondazioni: sostenere lo sviluppo del territorio e contribuire con le nostre risorse all'aumento della coesione sociale. Con progetti di ampio respiro come la lotta alla povertà educativa, a quella digitale, il sostegno a **Fondazione con il Sud**, oltre alla miriade di progetti sul territorio. Con il miliardo annuo già citato e con un patrimonio di oltre quaranta che siamo riusciti a tutelare nonostante le crisi attraversate, Covid in primo luogo».

**E le priorità per i prossimi tre anni?**

«Due. La prima interna: sostenere le possibili criticità derivanti dalle differenze di dimensione tra le Fondazioni stesse. E all'esterno il potenziamento delle connessioni con le istituzioni. Sui temi di sempre, dal welfare alla ricerca, e intensificandone alcuni in particolare come lo sport inclusivo».

## Mission



● Acri è nata nel 1912; rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio e promuove la collaborazione tra di esse e con altri enti. È una associazione volontaria, senza fini di lucro e apolitica. Dal 2024 è guidata da Giovanni Azzone, presidente di Fondazione Cariplo (nella foto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688